



Modello da seguire

Nuovi libri e tesi di laurea Le riflessioni degli autori

Negli ultimi cinque anni la splendida figura di don Antonio Seghezzi è stata oggetto di studi che hanno emergere ulteriori caratteristiche della sua vita. Due studenti dell'Istituto Superiore di scienze religiose di Bergamo hanno completato il percorso accademico

discutendo le tesi. Laura Madaschi, di Premolo, ha conseguito la laurea con l'approfondimento dell'aspetto educativo del suo speciale compaesano: «Il profumo dell'anima. Don Antonio Seghezzi: un educatore a servizio di Dio e dei giovani» (2020); Maria Rachele

Bolis, di Sotto il Monte, ha raggiunto la laurea magistrale presentando nel 2021 la tesi su «Temi di vita cristiana in don Antonio Seghezzi (Premolo 1906-Dachau 1945)». Nel 76° della morte il prof. don Renzo Caseri ha pubblicato il prezioso libro «Voglia del cielo in cuore.

Tratti della spiritualità del venerabile don Antonio Seghezzi», stampato in proprio a Bergamo. Nel 2023 la prof. Milena Bellometti ha scritto per adolescenti il sorprendente libro «“Sì, Padre” con Lui, per Lui, da Lui» (Marcianum Press). Pubblichiamo le loro riflessioni.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



007035

Don Antonio Seghezzi 25 agosto 1906-21 maggio 1945

Papa Francesco: «Annesse in grado eroico»

Il 21 dicembre 2020 promulgato il Decreto sulle virtù del sacerdote

Papa Francesco, accogliendo e confermando i voti della Congregazione delle Cause dei Santi, il 21 dicembre 2020 ha dichiarato:

«Sono provate le virtù teologali Fede, Speranza e Carità verso Dio e verso il prossimo, nonché le cardinali Prudenza, Giustizia, Fortezza e Temperanza ed annesse in grado eroico del Servo di Dio Antonio Seghezzi, Sacerdote diocesano, Assistente diocesano della Gioventù maschile di Azione Cattolica, nel caso e per il fine di cui si tratta». Il decreto è negli atti della Congregazione delle Cause dei Santi.





«Sì, Padre», un libro smart per gli adolescenti

La pubblicazione. Il volume nato per avvicinare i ragazzi a un meraviglioso testimone di speranza, con i piedi piantati a terra e lo sguardo rivolto al cielo

MILENA BELLOMETTI

«Un amore intenso e puro alle cose belle e vere del mondo, fa conoscere in noi l'amore puro e grande di Dio» (dal «Diario» di don Antonio Seghezzi).

Un uomo di parola, un uomo della Parola, così mi piace immaginare don Antonio Seghezzi, un sacerdote che ha consegnato con coraggio la propria umana fragilità nelle mani di Dio e della sua Parola. Don Antonio, una creatura capace di apprezzare in modo pieno la bellezza del creato e di scorgerne con altrettanta lucidità le ombre, guardandole coraggiosamente negli occhi, scorgendo comunque nel profondo dell'oscurità una luce, non un flebile barlume soggetto al minimo soffio di vento, ma una luce piena, capace di divampare e ardere come un fuoco, la fede in Dio, un Dio vicino, in ascolto, un Dio Padre. Io don Antonio l'ho incontrato così, attraverso le «cose belle e vere del mondo» tra i monti, a Premolo, tra la sua gente, in quei luoghi che hanno ospitato la sua giovinezza e in cui ora riposano le sue spoglie mortali. Con emozione e commozione, certamente con trasporto, ho avuto la gioia di «incontrare» un essere speciale fatto di terra e di fuoco, la terra dei boschi e la terra dei campi coltivati dalla sua famiglia, quella terra semplice ma che, con la cura e le attenzioni giuste può dare frutti straordinari. Terra e fuoco, il fuoco dello Spirito, quello della passione per Cristo, un bruciante amore verso il prossimo che ha condotto don Antonio tra le persone, soprattutto accanto ai gio-

vani e ai loro bisogni. Un fuoco che è stato voce, chiamata, guida, portando don Antonio lontano da casa, lontano dagli affetti ma, mai, nemmeno nei periodi più difficili del suo cammino terreno, mai lontano dal Padre. Un dialogo, «il nostro», che ha assunto la forma di un libro, universo cartaceo che ha caratterizzato il percorso di fede, quello professionale e quello umano di don Antonio, un attento e accanito lettore.

Una storia, la sua, che giorno dopo giorno è divenuta un arazzo all'interno del quale si sono intrecciati i fili della sua storia personale con quelli dei tanti vissuti delle persone che lui ha incontrato e delle ancor più numerose persone che hanno vissuto e sofferto nel periodo compreso tra la fine della Grande Guerra e la terribile oscurità che ha avvolto il vecchio continente e non solo, durante il secondo conflitto mondiale.

Don Antonio, un uomo di Dio, un sacerdote, un educatore che attraverso le proprie scelte, il proprio temperamento, la fervida preghiera e la scrittura, è stato un meraviglioso testimone di speranza e di grazia, con i piedi sempre ben piantati a terra e lo sguardo perennemente rivolto al cielo. Vi sono persone la cui presenza ha la capacità di attraversare il tempo e percorrere i tempi, continuando a raccontare, raccontarsi e dialogare con il presente; don An-

tonio Seghezzi è una di queste figure speciali.

«Sì, Padre. Con Lui, per Lui, da Lui», un testo smart, come si potrebbe definire oggi, scorrevole, adatto ad un ampio pubblico, nato per avvicinare le nuove generazioni e non solo ad una figura guida nata e cresciuta in seno alla Chiesa ma che, ha intrecciato le proprie vicende umane e di fede con la trama e l'ordito del mondo.

Il libro nasce da uno sguardo rivolto ai ragazzi, come lettura fine a sé stessa o, immaginata quale strumento didattico all'interno di percorsi di IRC per la scuola secondaria di primo grado e le prime classi della secondaria di secondo grado. Per i temi trattati potrebbe inoltre divenire percorso di accompagnamento per gruppi di adolescenti all'interno dei percorsi parrocchiali.

Il linguaggio è semplice, il font scelto è volutamente ad alta leggibilità e quindi veramente adatto a tutti, affinché chiunque possa realmente avvicinarsi alla figura di don Antonio Seghezzi, sacerdote bergamasco di straordinario spessore, umano e teologico, le cui azioni e attenzioni si sono sempre rivolte alle nuove generazioni, per ascoltarle, confortarle, guidarle e proteggerle. Anni di guerra sul campo di battaglia e di guerre sul piano ideologico, anni in cui la Chiesa di Bergamo è stata tristemente attenzionata dal regime e nei quali molti degli

esponenti del clero sono finiti nella terribile morsa di un governo totalitario e totalizzante, anche nel pensiero.

Lo scritto si apre in taluni casi o custodisce al suo interno in altri, alcune illustrazioni, disegni essenziali, a china, nero su bianco, senza fronzoli, diretti ed in costante dialogo con il testo, brevi istanti di respiro, di pausa meditativa, perché anche il fermarsi tra le righe è importante, lasciando tra il ritmo dell'altrui narrazione, lo spazio necessario affinché i pensieri del lettore ed i vissuti personali possano fluire liberamente arricchendo il testo, incentivando una preziosa «lettura attiva».

Il libro, nel suo dispiegarsi dall'infanzia di don Antonio, agli ultimi giorni di vita, riprende diverse tappe del suo breve ma intensissimo percorso terreno, rivolto alla ricerca del Padre seguendo le orme del Figlio; una vita amorevolmente dedicata agli altri, ovunque egli abbia operato, in famiglia, in seminario, in parrocchia, in Azione Cattolica, in Africa in qualità di cappellano militare, in carcere e nel campo di concentramento.

Il testo è un breve viaggio nel cuore della storia, quella di don Antonio e non solo, un mezzo per avvicinarsi da curiosi, da docenti, da discenti, comunque da persone volte alla ricerca, si tratti di esempi, di risposte, di direzioni da seguire. In queste ultime righe reputo sia doveroso che io rivolga i miei più sinceri ringraziamenti a don Gianluca Colpani, alla nascita del libro parroco di Premolo, primo a credere nel pro-

getto, a monsignor Tarcisio Tironi per l'immenso lavoro di ricerca necessario alla stesura degli atti del processo di beatificazione, preziose testimonianze da cui ho attinto informazioni importanti per libro e, naturalmente i ringraziamenti sono rivolti anche alla casa editrice Marcianum Press, per aver sostenuto con entusiasmo la pubblicazione del testo. Il mio più profondo grazie è però rivolto doverosamente a don Antonio, imperituro seme di speranza e testimone attivo della parola del Padre.



Il volume edito da Marcianum Press



I disegni di Milena Bellometti pubblicati nel libro «Sì, Padre. Con Lui, per Lui, da Lui» (anche quello in alto). Sopra, «In carcere in Italia»



«L'arresto»



«In partenza»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

007035



Dati biografici di don Antonio Seghezzi

1906

25 agosto - Di prima mattina, alle ore 5,00, nasce a Premolo (contrada Lulini) ANTONIO ELIA GIUSEPPE SEGHEZZI da Romano e Modesta Seghezzi, secondo di dieci figli. Nello stesso giorno il parroco don Giacomo Torri gli amministra il sacramento del Battesimo. Madrina è la signora Caterina Seghezzi in Cavagnis.



1912

Per cinque anni, ogni mattina, prima della scuola, accompagnai papà nella sua attività di lattaio percorrendo a piedi circa due chilometri di strada con il caratteristico «basoli», il bastone portasecchi colmi di latte. **3 novembre** - Riceve, per mano del vescovo Giacomo Maria Radini Tedeschi, il sacramento della Confermazione. Padrino è il signor Ernesto Bana.

1917

5 novembre - Entra nel Seminario Vescovile di Bergamo e comincia a frequentare la seconda ginnasiale; conclude il corso ginnasiale nel 1921.

1920

10 gennaio - Muore la sorellina Artemisia.

1921

Inizia il corso liceale nel Seminario Vescovile di Bergamo.

1924

Novembre - Inizia il corso teologico. In un registro del V corso, accanto al suo nome, figura l'annotazione «capo cantore».

1925

24 febbraio - Diventa chierico, nella Chiesa del Ss. Giovanni Battista e Giovanni Evangelista nel Seminario Vescovile di Bergamo.



1926

27 febbraio - Riceve nella Cattedrale di Bergamo gli ordini minori dell'Ostiarato e del Lettorato. **26 settembre** - Consegue il titolo di Dottore in Scienze Sociali, presso l'Istituto di Scienze Sociali di Bergamo, con la tesi «L'enciclica sulla Regalità di Cristo in contraddittorio».

1927

12 marzo - Riceve in Seminario gli ordini minori dell'Esorcistato e dell'Accollato. **6 novembre** - Mons. Luigi Maria Marelli, vescovo di Bergamo, gli conferisce il suddiaconato, nella Chiesa del Seminario.

1928

19 luglio - Muore il fratellino Dante. **26 agosto** - Muore la mamma Modesta, in una clinica di Bergamo. **22 settembre** - Diventa Diacono, nella chiesa del Seminario. **30 settembre** - È a Clusone, nel Collegio «Angelo Maj» come assistente ai ragazzi.

1929

23 febbraio - È ordinato sacerdote da mons. Luigi Maria Marelli, nella Cattedrale di Bergamo. **2 marzo** - È nominato coadiutore parrocchiale ad Almenno San Bartolomeo. **24 marzo** - Rifonda il Circolo Giovanile «San Luigi» e ne cura i verbali. **25 novembre** - Il papà sposa in seconde nozze Caterina Seghezzi nella Chiesa parrocchiale del Ss. Faustino e Giovita in Brescia.

1930

12 ottobre - Don Antonio organizza e coordina i festeggiamenti per il quarantesimo di ordinazione sacerdotale del parroco di Almenno San Bartolomeo, don Alessio Pezzoli.

1931

Ottobre - Frequenta un corso di Esercizi Spirituali a Rho.

1932

Ottobre - Riceve l'incarico di insegnare lettere nel Ginnasio del Seminario Vescovile di Bergamo.

1934

12 luglio - Il vescovo coadiutore mons. Adriano Bernareggi gli concede la facoltà di consultare i testi di contenuto letterario, filosofico, teologico e di «utroque jure», anche proibiti, per motivi di studio; la facoltà verrà confermata per gli anni successivi.

1935

17 luglio - È nominato cappellano militare. **28 luglio** - Assegnato all'Ospedale da Campo 430, in Africa orientale. **7 agosto** - Parte per l'Eritrea. **8 agosto** - Si imbarca a Napoli. **20 agosto** - Sbarca a Massaua.

1936

22 ottobre - È cappellano anche dell'Ospedale 431.

1937

3 marzo - Rientra per l'Italia, imbarcandosi a Massaua. **14 marzo** - Sbarca a Napoli. **16 marzo** - Viene collocato in congedo illimitato. **1 aprile** - È nominato dal vescovo mons. Bernareggi «Segretario della Giunta Diocesana per l'A.C. (G.I.A.C.) e Assistente Diocesano della Federazione Giovanile di A.C.». Risiede all'Istituto Dante Alighieri, Convitto per studenti, in Bergamo.

1940

Risiede al Patronato San Vincenzo in Bergamo, dove fa da padre spirituale ai ragazzi e ai giovani ospiti della casa.

1942

Frequenta un corso di Esercizi Spirituali a Fonteviva di Luino.

1943

25 ottobre - Al Patronato un agente cerca don Antonio. **27 ottobre** - Si presenta alle ore 10,00 alla polizia germanica. Viene rilasciato, ma deve rimanere a disposizione. **4 novembre** - Dopo l'interrogatorio, viene arrestato e portato in isolamento al «Collegio Baroni». **6 novembre** - È associato alle carceri di Sant'Agata in Bergamo. **21 novembre** - Dal processo esce condannato a cinque anni. **22 novembre** - È inoltrata per lui la domanda di grazia. La sua pena viene scontata da 5 a 3 anni. **23 dicembre** - Parte per il Forte S. Mattia di Verona. **31 dicembre** - Da Verona parte per Monaco. Arriva la sera stessa e viene portato al carcere centrale di Stadelheim.

1944

15 febbraio - È trasferito allo Zuchthaus di Kaisheim. **Fine febbraio** - Trasferito da Kaisheim a Löpsingen sul Reno, in un carcere-fabbrica, con criminali tedeschi. **Meta giugno** - Prima emottisi. Trasferito nuovamente a Kaisheim, nel reparto tbc, sino al 22 aprile.

1945

23 aprile - È trasferito a Dachau. **29 aprile** - Trasferito nella baracca infermeria del campo. 12, viene affidato ad un religioso cecoslovacco. **21 maggio** - Muore. La sua salma viene sepolta nel cimitero di Waidfriedhof a Dachau.

1952

11 novembre - Esumazione della salma. **27 novembre** - I suoi resti mortali sono portati a Bergamo. **30 novembre** - Solenne funerale nella chiesa di S. Alessandro in Colonna. **7 dicembre** - Riposa nel cimitero di Premolo.

2006

18-19 agosto - Riesumazione dei resti mortali presso il cimitero di Premolo e ricomposizione in urna di zinco, calata in teca rivestita della stessa pietra della cripta. **20 agosto** - Con solenne processione l'urna contenente i resti mortali del Servo di Dio è portata e collocata di fronte all'altare della cripta inaugurata e benedetta da monsignor Roberto Amadei, Vescovo di Bergamo, realizzata sotto la chiesa parrocchiale.



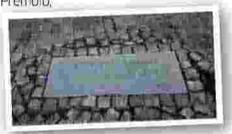
2016

gennaio - La «Pietra d'inciampo» (Stolpersteine) realizzata dal tedesco Gunter Demnig è posta nei pressi della casa natale di don Antonio Seghezzi, in Via Lulini a Premolo, in occasione dei 70 anni dalla sua morte.



2019

9 marzo - Don Seghezzi è il primo del «Giardino dei Giusti» della Val Seriana, inaugurato a Premolo, in occasione della «Giornata dei Giusti dell'Umanità» che si celebra in tutto il mondo.



2020

21 dicembre - Il Santo Padre Francesco ha dichiarato don Seghezzi «VENERABILE» con la Promulgazione del Decreto della Congregazione delle Cause dei Santi che ha riconosciuto le virtù eroiche di don Antonio.

Withub